

Coronavirus:  
le misure

# Scuole e università chiuse 10 giorni

Conte: «Serve uno sforzo in più di tutti». Arriva la stretta del governo: attività bloccate da oggi e fino al 15. Congressi, cine e teatri sospesi 30 giorni. Sport a porte chiuse. Limiti su visite ad anziani. Stop strette di mano

NICOLA PINI  
Roma

Scuole e università chiuse dappertutto, stop a congressi, manifestazioni ed eventi, compresi quelli sportivi se non a porte chiuse (compresa la serie A, come è stato stabilito ieri sera "fino a nuova disposizione"), pronto soccorso e case per anziani vietati ai parenti, favorito il lavoro a distanza. I dati della Protezione civile sull'andamento dell'epidemia allarmano il governo, che ieri ha deciso di mettere gli italiani in una sorta di isolamento collettivo. Una serie di divieti a tutte le attività sociali "promiscue" che vanno di pari passo al nuovo decalogo che interviene invece sui comportamenti privati invitando a rispettare una serie di norme anti-contagio: come evitare le strette di mano e tenersi a distanza di sicurezza (un metro) dagli altri. Dopo il varo di un decreto della presidenza del Consiglio (Dpcm), subito firmato dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte è intervenuto in serata con un video su Facebook nel quale, con toni gravi, invita a serrare le fila nel Paese e nelle istituzioni: «Non è la prima volta che ci troviamo ad affrontare emergenze nazionali, ma siamo un Paese forte, che non si arrende. È nel nostro Dna. La sfida del coronavirus non ha colore politico, deve chiamare a raccolta l'intera nazione, è una sfida che ha bisogno dell'impegno di tutti. Siamo sulla stessa barca - ha aggiunto - chi ha il ti-

mone ha il dovere di indicare la rotta. Adesso sono in arrivo nuove misure e dobbiamo fare insieme uno sforzo in più». Appelli a parte, il capo del governo ha cercato di spiegare la ratio di un provvedimento senza precedenti. Finché i numeri del contagio sono bassi il sistema sanitario riesce a occuparsi efficacemente di quella quota di malati (ad oggi sono circa

il 10%) che necessità di assistenza continua in terapia intensiva. Ma «in caso di crescita esponenziale» dei malati «non solo l'Italia ma nessun Paese al mondo potrebbe affrontare una situazione del genere», ha detto. «Nonostante gli sforzi non è possibile rafforzare le strutture sanitarie in breve tempo e, quindi il primo obiettivo è il contenimento del contagio».

Insomma l'imperativo assoluto è frenare e diluire nel tempo la diffusione dell'epidemia che negli ultimi 10 giorni, nonostante le prime misure di contenimento messe in campo nelle zone a rischio, ha visto schizzare da poco più di 200 a oltre 3.000 il numero delle persone risultate contagiate. «Considerati l'evolversi della situazione epidemiologica, il carattere par-

ticolarmente diffusivo dell'epidemia e l'incremento dei casi sul territorio nazionale», afferma il Dpcm, «sono sospese le manifestazioni e gli eventi di qualsiasi natura, ivi compresi quelli cinematografici e teatrali, svolti in ogni luogo, sia pubblico sia privato, che comportano affollamento di persone tale da non consentire il rispetto della distanza di sicurezza in-

terpersonale di almeno un metro». Lo stop riguarda anche le competizioni sportive svolte in presenza di pubblico, mentre lo sport di base può essere praticato, a patto però di rispettare lo stesso criterio della distanza. Le misure resteranno valide fino al 3 aprile, salvo la chiusura delle scuole «di ogni ordine e grado» delle università e delle attività di formazione, che è prevista, per ora, da oggi e fino al 15 marzo, cioè per una decina di giorni. Dove è possibile viene consigliata la didattica a distanza. Le assenze maturate dagli studenti che per qualche motivo non potranno seguire le lezioni «non sono computate ai fini della eventuale ammissione ad esami finali nonché ai fini delle relative valutazioni», precisa il provvedimento.

Tra le altre misure c'è il divieto di stazionamento dei parenti nelle sale d'attesa delle accettazione e dei pronto soccorso, così come l'ingresso nelle strutture di lungodegenza e nelle Rsa, le residenze per anziani. Rafforzata la possibilità delle aziende di scegliere il cosiddetto "lavoro agile", quello svolto da casa, che «può essere applicato per la durata del-

lo stato di emergenza a ogni rapporto di lavoro subordinato anche in assenza degli accordi individuali ivi previsti», purché «nel rispetto dei principi dettati dalle disposizioni in materia». Il decreto raccomanda poi alle persone anziane ai malati cronici o immunodepressi di uscire da casa solo se necessario ed evitare luoghi affollati. Chiunque sia stato nelle ultime due settimane nei Paesi colpiti dall'epidemia o nei comuni italiani della zona rossa deve comunicarlo all'azienda sanitaria del suo territorio. L'operatore sanitario potrà prescrivere l'isolamento domiciliare, che impedisce attività sociali e viaggi, e dovrà accertare se la persona abbia febbre o altri sintomi sospetti, così da avviare in tal caso la procedura per la presa in carico del paziente da parte delle strutture sanitarie.



Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte e la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, annunciano la chiusura delle scuole fino al 15 marzo / Ansa

LA SITUAZIONE

## Ma solo 1 su 5 segue lezioni online

I presidi: «Necessario potenziare al massimo le iniziative di didattica a distanza»

PAOLO FERRARIO

Nemmeno durante le due guerre mondiali, era successo che fossero chiuse, contemporaneamente, tutte le scuole e le università italiane. A guadagnare questo non onorevole primato ci ha pensato il coronavirus, che fino al prossimo 15 marzo, terrà lontani dalle aule 8 milioni di alunni, dalla scuola dell'infanzia alle superiori e più di un milione e mezzo di universitari. Con le famiglie degli alunni più piccoli, costrette a riorganizzare, in tutta fretta, ritmi di vita e impegni di lavoro. «Si tratta di una decisione grave», dice il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Gianneli, che rassicura gli studenti circa la validità dell'anno scolastico, come già comunicato dallo stesso ministero dell'Istruzione, anche qualora non fossero raggiunti i canonici 200 giorni di lezione stabiliti dalla legge.

Il 97% degli istituti ha una connessione internet, ma appena l'11,3% può contare sulla rete veloce e solo il 7,5% della popolazione è raggiunto dalla banda larga. I rettori: «Gli atenei non sono chiusi»

E non saranno pochi, gli alunni in difficoltà a seguire le lezioni online. Secondo l'ultimo rapporto sulla scuola digitale dell'Agcom, l'Autorità garante delle comunicazioni, il 97% delle scuole ha sì una connessione internet, ma soltanto l'11,3% è connesso a una velocità di almeno 30 Mbps. Un livello di prestazioni raggiunto dal 9% delle scuole elementari, dall'11,2% delle medie e dal 23% degli istituti superiori. Inoltre, soltanto il 17,4% delle famiglie e il 7,5% della popolazione totale è raggiunto dalla banda ultra larga. Infine, poco più della metà delle scuole (il 56,6% per l'esattezza) ha adottato una strategia per il Piano nazionale per la scuola digitale. E ancora. Secondo un'indagine online di Skuola.net, nelle sette regioni (tutte del Nord) che, già da dieci giorni, hanno chiuso le scuole, soltanto uno studente su cinque è in grado di seguire le lezioni "a distanza", anche se il 60% si sta dedicando a ripassare per restare al passo col programma. «Ora è più che mai necessario - prosegue Giannel-

li - che il Ministero dell'istruzione sostenga il lavoro delle scuole per potenziare al massimo le iniziative di didattica a distanza, al fine di contenere il disagio prodotto dalla perdita delle lezioni, tenendo conto anche delle possibili difficoltà di accesso a tali metodologie da parte di alunni residenti in aree a bassa connettività, che non dispongono di tecnologia o con difficoltà di altro genere». Preoccupati che «non venga compromesso l'esercizio del diritto allo studio, pur nella scrupolosa osservanza di modalità operative e tempi che garantiscano la tutela della salute di tutti», sono anche i sindacati della scuola Flic-Cgil, Cisl-Fsur, Uil Scuola Rsa, Snals Confal e Gilda Unams, «auspicando che si possa giungere nel più breve tempo possibile alla normale ripresa delle attività in tutte le sedi scolastiche e universitarie», si legge in una nota congiunta.

La Crui, la conferenza dei rettori, ha riunito d'urgenza la giunta, al termine della quale, il presidente Ferruccio Resta ha voluto chiarire il punto. «Oggi le università di tutto il Paese vogliono dare un segnale di unità e responsabilità - ha detto -. Per rispondere alle nuove disposizioni del governo, le attività didattiche curriculari in presenza sono sospese. Ma il coordinamento tra tutte le università ha lavorato per avviare le iniziative necessarie per garantire le attività didattiche ai nostri studenti, anche in modalità a distanza. Ribadiamo però a chiare lettere che le università non sono chiuse. Le attività di ricerca e tutti gli altri servizi agli studenti proseguono regolarmente, nel rispetto delle disposizioni del ministero della Salute».

IL PRESIDENTE DE PALO: «PRONTI A FARE LA NOSTRA PARTE, MA SERVONO RISPOSTE CONCRETE E FORTI»

## Il Forum: urgenti risorse per le famiglie. Il governo si muove

GIANNI SANTAMARIA  
Roma

Smart-working, flessibilità lavorativa, lezioni on-line, ma anche fondi per poter pagare le baby-sitter. Sono le risposte «esplicithe, concrete, sostanziali e forti» che il Forum delle associazioni familiari chiede al governo di «fornire immediatamente» per venire incontro alle difficoltà che si presenteranno per la chiusura delle scuole in tutta Italia, decisa ieri. Subito la ministra per la Famiglia e le Pari opportunità, Elena Bonetti, annuncia di aver già proposto due misure: una «di sostegno economico per le famiglie che dovranno sostenere le spese per la baby-sitting e la cura dei figli», l'altra «di estensione dei congedi parentali». Bonetti confida che siano messe in campo nel minor tempo possibile, a partire dal Cdm di stamattina. Tali misure, spiega, non rientrano nel Dpcm, ma in un successivo provvedimento di legge. «Ci stiamo muovendo con la massima celerità e determinazione a tutela dei lavoratori pubblici e privati», dice la viceministra all'Economia Laura Castelli, che annuncia come «in fase di definizione» una norma per dare a uno dei genitori la possibilità di assentarsi dal lavoro per accudire figli minorenni.

Una richiesta in tal senso hanno formulato il Moige (Movimento genitori), perché la chiusura delle scuole «non è una scelta dei genitori ma sono i genitori a doverla gestire», la segretaria generale della Cisl, Anna Maria Furlan e, tra i politici, il governatore lombardo Attilio Fontana e il segretario del Pd Nicola Zingaretti. Anche da Giorgia Meloni (Fdi) arriva una serie di proposte per sostenere le famiglie (insieme ad altre per le imprese). Si va da un congedo parentale coperto al 70% dallo Stato o in alternativa un contributo di 500 euro a famiglie con minori di 14 anni in cui tutti i maggiorenni lavorano (esclusi anziani e disabili), fino alla sospensione e al ricalcolo delle rette scolastiche per il periodo corrispondente alla chiusura, con rimborso statale agli istituti. «Siamo consapevoli della situazione», premette il presidente del Forum Gianluigi De

Le richieste: smart-working, flessibilità lavorativa, lezioni on-line, fondi per baby-sitter. Bonetti: in arrivo misure per sostegno economico e congedi parentali. Castelli (Mise): stiamo definendo norma che lasci a casa un genitore con figli minorenni

Palo, nella nota in cui esprime comprensione per le misure tese a limitare la diffusione del virus. Nonché fiducia nella istituzioni e volontà di collaborazione per il raggiungimento dell'intento. L'impatto dell'epidemia - è, però, la constatazione - si sente in modo particolare sui nuclei familiari che, a scuole chiuse, «dovranno sobbarcarsi l'onere di organizzare e gestire il tempo del lavoro con quello dei figli, oltre a preservare e monitorare la salute propria e dei nonni». Ulteriore impegno al quale non si sottrarranno. Ma servono, appunto, risposte incisive «almeno tanto quanto i provvedimenti approvati oggi (ieri per chi legge, ndr)». Infatti, sottolinea il Forum, anche le famiglie «hanno bisogno di risorse, non solo le imprese». Va, poi, evitato che ai disagi si aggiungano altri «gravi motivi di stress e preoccupazione». Premessa a una critica sulla «confusione generata da comunicazioni non univoche». Questa «non agevola le famiglie», che nelle ore di incertezza sulla decisione hanno scritto a migliaia al Forum per avere chiarimenti. Le famiglie, comunque, «saranno determinanti per far rialzare il Paese - la certezza conclusiva - dopo una circostanza come questa». Ma servono «interventi straordinari» che evitino il «default del welfare familiare».

LA DECISIONE

Il premier invita il Paese a serrare le fila. Chi è stato in zone a rischio nelle ultime due settimane dovrà comunicarlo e mettersi in isolamento. Distanza di sicurezza tra le persone

Le regole

1

La distanza di sicurezza

È fondamentale osservarla per mettersi al riparo dalle goccioline con le quali si propaga il coronavirus. Gli scienziati raccomandano a tutti, soprattutto negli ambienti chiusi, di mantenerla.

2

Niente baci o abbracci

Evitare baci, abbracci e strette di mano, i gesti della consuetudine quotidiana con cui ci si saluta e che possono contribuire in maniera considerevole a far correre il contagio.

3

Fermare le manifestazioni

La stragrande maggioranza degli appuntamenti pubblici e degli eventi programmati sono già stati annullati o rinviati. Ma il comitato scientifico va oltre e propone eventi sportivi a porte chiuse per 30 giorni e lo stop ad ogni tipo di manifestazione.

4

Le persone anziane a casa

Si raccomanda per tutte le persone dai 75 anni in su o dai 65 se hanno altre patologie di uscire il meno possibile.

5

Chi ha la febbre non esca

Anche chi dovesse avere una banale influenza, accusando qualche linea di febbre, senza essere mai stato nelle zone rosse o gialle e senza essere entrati in contatto con possibili positivi, è invitato a rimanere a casa.